

**PREVIDENZA / 1** Dall'1 luglio per 1 milione di lavoratori parte la portabilità del Tfr. Dunque in caso di performance deludenti si potrà cambiare fondo pensione. Ecco come capire se il proprio comparto è da rottamare. Tutte le regole per non cadere dalla padella alla brace

# Pensionati & sicuri

di Roberta Castellarin  
e Paola Valentini

## UNA STIMA DI QUANTO PUÒ VARIARE LA PENSIONE INTEGRATIVA SE SI CAMBIA FONDO

Simulazioni per un uomo, età di pensionamento 65 anni. Linea bilanciata, scenario probabilistico equilibrato, versamento 1.000 € annui reali

Età	Rendita annua	Costi		Contributo datoriale	Da forma garantita a bilanciata	Rendimento vs benchmark		Con garanzie demografiche
		Ipotesi 1	Ipotesi 2			Ipotesi 1	Ipotesi 2	
		-0,5%	-1%	1%	Incremento	+1%	-1%	Incremento
30	2.544 €	+11,7%	+25,0%	+12,6%	+70,9%	+20,3%	-16,5%	+11,6%
40	1.546 €	+8,2%	+17,1%	+12,6%	+47,5%	+14,0%	-12,1%	+7,4%
50	784 €	+4,9%	+10,1%	+12,6%	+27,4%	+8,3%	-7,7%	+7,7%

Fonte: Progetica

Nessuna riforma delle pensioni, ma solo alcuni aggiustamenti per il rilancio dei fondi di previdenza complementare. È questa la ricetta ripetuta nei giorni scorsi, in più occasioni, dal ministro del welfare Maurizio Sacconi. I soldi per un allungamento dell'età per la pensione pubblica oggi non ci sono, anche se tutti lo chiedono per salvare i conti del sistema previdenziale, che andrà ancora più in rosso a causa della crisi che sta vivendo l'economia. Peraltro, il governo prima di pensare a un intervento strutturale vuole valutare l'impatto sui conti pubblici dei nuovi coefficienti di trasformazione che a partire dal primo gennaio 2010 ridurranno l'assegno pubblico. È rinviato al 2010 anche un possibile nuovo semestre di silenzio assenso per l'adesione ai fondi pensione. Anche perché in questa fase di restrizione del credito un'operazione del genere metterebbe ancora più in difficoltà i conti delle aziende. Sempre nel 2010 dovrebbe arrivare al lavoratore anche l'attesa busta arancione che conterrà una proiezione annuale della pensione pubblica totale maturata. Ma non tutto è immobile. In attesa delle grandi riforme ci sono comunque novità in arrivo che possono portare maggiore concorrenza nella previdenza integrativa. A partire dalla portabilità delle posizioni che scatta dal prossimo primo luglio e che interessa circa un milione di lavoratori. Quelli che avevano aderito due anni fa ai fondi pensione con il loro Tfr. Per questi infatti scade a fine mese il vincolo di permanenza biennale nel fondo scelto e quindi si apre la possibilità

di spostarsi verso altri prodotti. Una via d'uscita che in futuro dovrebbe essere più agevolata. Tra i punti allo studio di Sacconi c'è infatti anche la possibilità di prevedere forme di reversibilità delle adesioni, di maggiore portabilità tra i vari fondi o anche una reversibilità o sospensione dei versamenti del flusso futuro, ma non dello stock accumulato. Una via indicata anche dal presidente della Covip, Antonio Finocchiaro, nella relazione annuale 2008 presentata nei giorni scorsi. Ma quali sono le variabili da guardare per capire se il proprio fondo è da rottamare? E quali i criteri per scegliere quello nuovo senza correre il rischio di sbagliare il passaggio e di finire in un fondo peggiore di quello di partenza? *MF-Milano Finanza* ha chiesto alla società di consulenza Progetica di elaborare una guida per aiutare i lavoratori a valutare il proprio fondo e le possibili alternative presenti sul mercato. E ha scoperto che il contributo datoriale conta meno del previsto sulla rendita finale, mentre sono centrali i costi e la scelta del tipo di comparto. Che possono far incrementare la rendita anche dal 25 al 70% in più.

### I pilastri nell'investimento.

«La nostra analisi intende isolare e analizzare i parametri che possono influenzare la scelta di un risparmiatore al fine di assumere decisioni razionali e consapevoli. Lo studio intende rendere confrontabile l'impatto di differenti variabili sulla

prestazione pensionistica finale, evidenziando la variazione percentuale in funzione dei parametri», afferma Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica. Il primo elemento oggetto di analisi riguarda i costi. Infatti la tabella in pagina illustra la variazione attesa della pensione di scorta in funzione di un differenziale di costo dello 0,5% e dell'1%. «Il fattore costo può dunque avere impatti stimabili fra circa il 5% ed il 25%, in funzione del valore e della durata del piano», dice Sorgi. Proprio il tema dei costi è uno dei fattori determinanti della prestazione finale ed è per questo che sia Covip che il ministro del Welfare hanno acceso un faro sul tema. Tanto che Sacconi ha sottolineato che è necessario una ridefinizione delle politiche di costo degli operatori e, se non ci sarà un'autoregolamentazione, ha paventato la possibilità di mettere un tetto ai costi, come avviene nel Regno Unito. E ha aggiunto Finocchiaro: «I lavoratori devono essere posti in condizione di effettuare un'attenta valutazione di queste proposte in termini comparativi, con riguardo ai costi da sopportare, alla portabilità o meno

del contributo datoriale, all'impatto di tali fattori sulle rendite future». Tanto che sul suo sito la Covip ha messo a disposizione dei lavoratori gli Indicatori di costo (Isc) di tutti gli strumenti previdenziali (fondi negoziali, fondi aperti e polizze pip) per consentire un confronto e nella relazione 2008 Covip approva l'iniziativa dei fondi aperti che applicano sconti sulle commissioni in caso di adesioni collettive.

Un secondo punto è quello legato al contributo del datore di lavoro che si perde in caso di passaggio a un fondo non convenzionato con l'azienda o a un pip. Afferma Sorgi:

«Poiché l'aumento del versamento è proporzionale,

l'incremento percentuale è sempre lo stesso, pari al 12,6% a fronte di un contributo datoriale dell'1%». Lo studio valuta poi l'importanza della scelta della linea d'investimento e evidenzia, nel lungo periodo, il maggior rendimento atteso delle linee di mercato rispetto a quelle garantite anche per il costo della garanzia. «Gli incrementi ottenibili passando da una linea a rendimento garantito ad una bilan-





ciata variano fra il 18% ed il 70% circa», dice Sorgi.

Ma non è da sottovalutare neanche la scelta del gestore, anche se conta meno dei costi e della selezione del comparto. «Il quarto elemento considera il comportamento del comparto rispetto al benchmark di riferimento. La tabella evidenzia il possibile impatto della gestione attiva e ipotizza un andamento rispettivamente sopra e sotto benchmark esemplificativamente dell'1% (è più frequente il caso di performance sotto benchmark, ndr), e la relativa pensione attesa. Le stime indicano un intervallo di oscillazione della prestazione, in funzione del tempo, compresa fra circa -17% e +20%», puntualizza Sorgi. Naturalmente le performance 2008 dei prodotti previdenziali riflettono il crollo dei listini. Come sottolinea Finocchiaro: «Se si escludono le polizze pip di ramo primo, il cui patrimonio non è valorizzato ai prezzi di mercato, i rendimenti medi registrati nel 2008 sono stati negativi: 6% per i fondi negoziati, 14% per i fondi aperti, 25% per i pip unit-linked. L'andamento sfavorevole è continuato nell'anno in corso, fino alla prima decade di marzo; è seguito un recupero».

*Milano Finanza* ha selezionato, tra i fondi aperti, i campioni del rimbalzo da inizio marzo. Primo tra tutti è il Bim vita equity con un +22,16% da marzo a fine maggio. Spiega Massimo Baggiani, corresponsabile equity di Symphonia sgr (gruppo Bim) e gestore del fondo Bim vita equity: «In questo periodo la performance del fondo è stata molto positiva perché i titoli value accumulati, quando c'è rimbalzo, salgono. Evitare di muoverci ha un premio. Il portafoglio non ha una politica dinamica perché in un orizzonte temporale lungo l'obiettivo non è cercare il market timing che è più legato al fiuto del gestore e alla fortuna. In considerazione del lungo periodo accumuliamo titoli scelti in base all'analisi fondamentale evitando di vendere nelle fasi difficili, semmai comprando qualcosa e mantenendo un portafoglio mol-

to diversificato. Di recente abbiamo comprato McDonald's, Coca-Cola e Procter & Gamble che, da qui a due tre anni, che sono nulla per un fondo pensione, possono dare soddisfazioni. Di recente abbiamo anche investito su etf sul gas naturale, l'unica commodities che non è mai salita in questo periodo». Tra i fondi che hanno sfruttato meglio il rally c'è anche Teseo linea sviluppo etica. Afferma Alberto Corridori, direttore finanziario di Banca Reale, società che gestisce Teseo: «La linea Sviluppo ha una percentuale minima in azioni molto alta, per cui il cliente è consapevole del fatto di comprare un prodotto che avrà un andamento molto volatile. Negli ultimi due anni abbiamo cercato di avere una posizione limitata nei mercati azionari tenendo una componente in azioni del 70%, poi da febbraio abbiamo ridotto il sottopeso. Usiamo un benchmark specializzato sulle società socialmente responsabili e puntiamo sulla diversificazione».

**Un occhio alla rendita.** L'analisi di Progetica non ha trascurato neanche il meccanismo che servirà alla conversione dei versamenti al fondo in rendita. «La presenza di garanzie demografiche, che fissano i coefficienti, può infatti avere notevoli benefici per la prestazione pensionistica attesa», dice Sorgi che aggiunge: «Nel mercato prevalgono le forme che definiscono le garanzie demografiche al termine del piano e in alcuni casi non è stata nemmeno definita la convenzione per erogare le rendite, e dunque il sottoscrittore nemmeno sa chi, quando, quanto e come gli verserà la rendita pensionistica». Un altro aspetto che influenza l'importo della pensione di scorta è il tasso tecnico dei coefficienti di trasformazione in rendita del capitale accumulato dal lavoratore. Spiega ancora Sorgi: «Differenti tassi tecnici modificano sensibilmente l'evoluzione della pensione: rispetto al tasso zero, all'aumentare del tasso, la rendita attesa inizialmente aumenta, per poi

diminuire progressivamente nel tempo. In questo caso non esiste un'alternativa migliore a priori, ma è un elemento sul quale riflettere attentamente.

**Attenti alle stime errate.** Il settimo elemento, infine, non è tecnicamente inserito nella forma pensionistica ma ne condiziona l'efficacia: è la capacità del fondo di calcolare i veri bisogni previdenziali. «Limitandosi alla sola previdenza pubblica, diviene a questo punto importante la stima della prestazione attesa. Sovrastimare la pensione Inps significa sottostimare l'investimento necessario per la forma pensionistica integrativa prescelta. In pratica, si rischia di avere una strategia di integrazione che si basa su una analisi approssimativa ovvero un'eccellente terapia connessa a una diagnosi errata», conclude Sorgi. (riproduzione riservata)